



Elisa Ruotolo

il LUNGO
INVERNO
di UGO
SINGER

Illustrazioni di Chiara Palillo



BOMPIANI







Elisa Ruotolo
IL LUNGO INVERNO
DI UGO SINGER

Illustrazioni
di Chiara Palillo

BOMPIANI

Illustrazione di copertina: Chiara Palillo
Progetto grafico generale: Polystudio
Progetto grafico di interni e copertina: Francesca Zucchi

www.giunti.it
www.bompiani.it

Copyright © Elisa Ruotolo 2023

Published by Agreement
with Silvia Meucci Agency

Le illustrazioni di Sara Palillo sono state realizzate nel corso di
Ars in Fabula Master in illustrazione per l'editoria coordinato
da Mauro Evangelista

© 2023 Giunti Editore S.p.A./Bompiani
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-301-1821-8

Prima edizione digitale: febbraio 2023

*A chi sa che l'amore ha i suoi orologi
e i suoi astrolabi. E risuona libero dal tempo.*

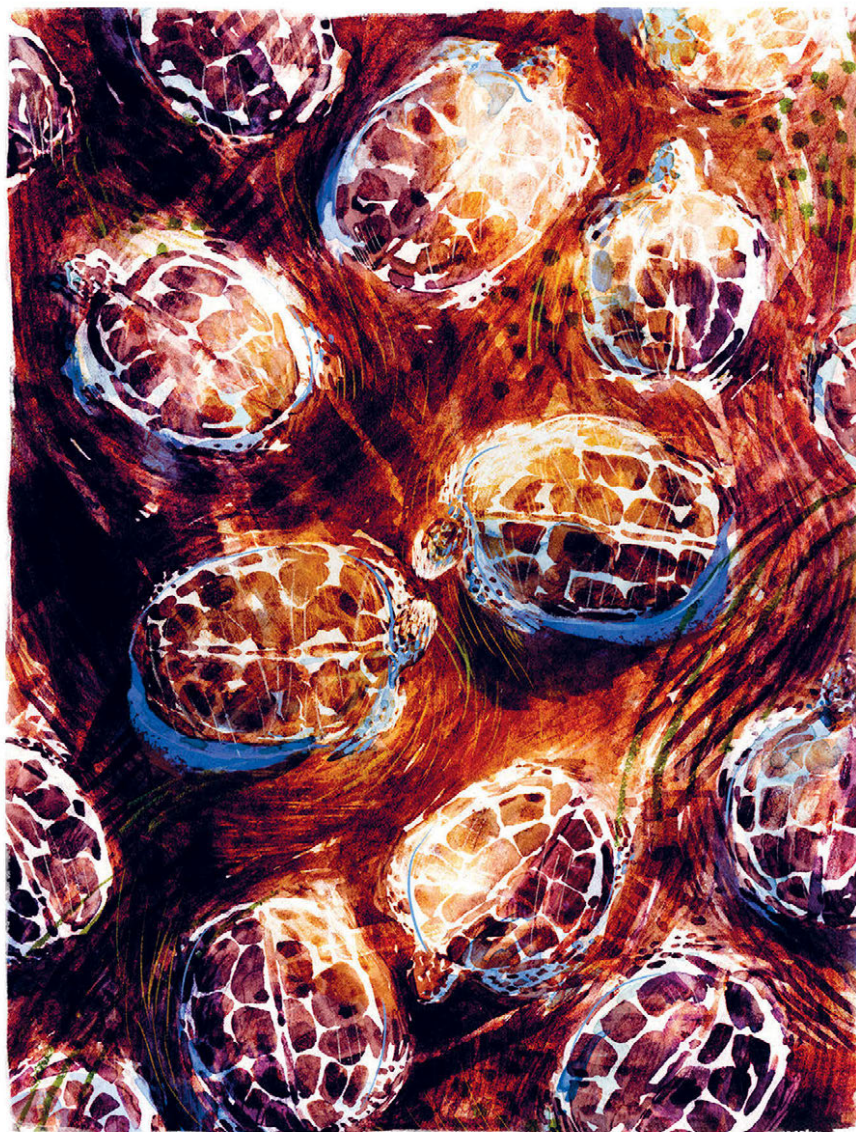
E a Rosaria, sempre.



*“Che cosa sto facendo, qui, in questo inverno
senza fine?”*

Franz Kafka, Un medico di campagna

IL piccolo Ugo Singer nacque durante l'estate di un anno che nessuno si preoccupò di segnare. Eppure la sua nascita fu un evento. Venne fuori dall'unico uovo, duro e grigio, che Ester era riuscita a deporre dopo la sua lunga vita con Adam. Finché rimase nel guscio, Ugo sognò di poter abitare in una foresta intricata, con pennuti in volo nel lontano spicchio di cielo; in un campo di girasoli profumati di vento e di piovana, oppure su



una spiaggia, tra i gusci di conchiglie e le telline, troppo curiose per non venire a dargli un saluto. Invece, dopo la fatica d'incrinare e squarciare la scorza che l'aveva tenuto per circa tre mesi, si ritrovò in uno spazio umido, carico di ombre e vecchiume in deposito.

Di quei sogni fantasiosi aveva colpa mamma Ester. Da mattina a sera, un giorno dopo l'altro, Ugo aveva appreso i racconti degli anni venuti prima della cantina. Perché c'era stato un tempo in cui Ester e Adam avevano visto il mondo, il sole alto di molte estati e avevano scorrazzato senza freno su terre che parevano infinite (a dispetto della rete metallica che impediva persino ai polli di andarsene). Erano stati anni felici.

Ester e Adam si erano incontrati tra un mucchio di tartarughe allevate

senza garbo e già pronte a essere separate, vendute, spedite verso qualsiasi angolo di mondo. Si scelsero in un tempo di partenze amandosi da subito, e di più ogni giorno perché poteva essere l'ultimo.

Loro due restarono indietro. Lui, per colpa d'un guscio asimmetrico, con in superficie certe placche così strane che parevano messe volutamente in disordine. Lei, perché si supposeva avrebbe depresso uova su uova, alimentando una specie favolosa e ricca, come tutte le altre femmine. Quelle che poi finivano col diventare lente e grigie: l'occhio spento per aver visto troppi figli partire, andare lontano lesti, nonostante il peso del carapace. Adam era uno dei pochi a essere rimasto e col tempo, invece di immalinconirsi, aveva tirato fuori una testa seve-

ra e dritta, piena zeppa di pensieri che più avanti osò confidare solo a Ester.

Erano pensieri di fuga.

Dapprima aveva perlustrato il perimetro del recinto, lo aveva esaminato minuziosamente per trovarvi uno spiraglio. Poi, comprendendo che solo di forza e di astuzia ne sarebbe uscito, scelse l'angolo più nascosto e cominciò a scavare. Ormai lo faceva con metodo da almeno tre anni.

Quando lo riferì a Ester erano andati troppo avanti a innamorarsi perché lei potesse criticare. Le pareva solo che quell'opera non sarebbe mai arrivata a fine; che Adam sarebbe forse impazzito per il dispiacere d'abitare in eterno quella prigione; e che nemmeno lei potesse indurlo ad abitarvisi.

Adam non seppe mai quanto Ester si fosse sbagliata, e completò



l'impresa senza perdere la ragione. Anzi, la prima cosa che fece quando finalmente sbucò dall'altra parte del recinto, fu di tornare indietro a prenderla. Scapparono che era autunno, avanzando tra le foglie cadute e cibandosi di erbe selvatiche. Scapparono mentre i giorni calavano di luce e il loro sangue prendeva a correre lento.

Adam parlava e parlava per vincere il sonno che lo intorpidiva, spin-

gendolo a intanarsi nel guscio e sotto-terra. Quando poi venne il momento, cercarono un posto in cui la terra fosse molle e poco calpestata. Era il loro primo letargo insieme, e mai prima di allora avevano dormito più profondamente. Quella volta Adam usò tutta la sua bravura per fare in modo che i loro gusci si sfiorassero lungo tutto l'inverno. A primavera, andarono a scoprire il mondo.

